

MANIFESTO DEGLI PSICOTERAPEUTI SU UNA PSICOTERAPIA PRESUNTAMENTE IATROGENA

Abbiamo seguito, come tanti italiani, la vicenda dell'indagine su presunti reati commessi a Bibbiano da assistenti sociali, psicoterapeuti e amministratori sulla vicenda di presunti affidi e trattamenti psicoterapeutici illeciti.

Comprendiamo quanto la vicenda sia complessa e sappiamo quanto sia doveroso astenersi dal formulare giudizi di colpevolezza come dal prendere le difese di imputati che potranno far valere le proprie ragioni nel processo, con una cognizione dei fatti che noi non abbiamo e sui quali anche per questo non intendiamo pronunciarsi.

Abbiamo piena fiducia nella magistratura e crediamo nella sua imparziale opera.

Pur non di meno abbiamo sentito il dovere e la necessità di comprendere da vicino e in profondità come si sia arrivati alla pronuncia di una sentenza di condanna di uno psicoterapeuta per il fatto di averindotto attraverso le sue domande l'insorgenza di una patologia ben definita: il **Disturbo Borderline di Personalità (BPD) "associato" al un "Disturbo Depressivo persistente con ansia"**.

Siamo così venuti a conoscenza che la diagnosi è stata effettuata un anno dopo il termine della psicoterapia a seguito di un solo incontro tra la psicologa forense, incaricata dal pubblico ministero e la ragazza, parte offesa nel procedimento penale

Abbiamo potuto anche appurare che nel colloquio di poco più di un'ora con la ragazza non sono mai stati somministrati questionari o test che, dopo quell'incontro, nessun altro colloquio si è tenuto, né è stato dato riscontro di cure intraprese dalla paziente successivamente alla diagnosi di **Disturbo di personalità Borderline "associato" al Disturbo Depressivo persistente con ansia**.

Abbiamo visto come nella relazione della stessa psicologa, consulente di parte del PM, compaia il riferimento nella storia della paziente a tutti i seguenti eventi o problemi: riferito episodio di abuso all'età di 4 anni, riferita violenza sessuale all'età di 13 anni, separazione molto conflittuale dei genitori, violenze subite nel contesto familiare dalla madre da parte del padre e da parte del proprio fratello, abbandono per anni da parte del genitore, atteggiamenti di pesante squalifica e colpevolizzazione patiti dal padre, rifiuto e contrapposizione reattivi da parte della

ragazza, comportamenti trasgressivi, stati depressivi, interruzione della frequenza scolastica, marcata svalutazione di sé, consumo di sostanze stupefacenti.

Abbiamo verificato come questi eventi e situazioni fossero accaduti **prima** dell'inizio della psicoterapia ed anzi, proprio a causa di essi, la psicoterapia veniva prescritta dallo stesso Tribunale per i minorenni di Bologna una psicoterapia centrata sul trauma, proprio quella psicoterapia che ha portato alla condanna del curante.

Abbiamo appurato come, pur a fronte di ciò, la consulente psicologa non solo abbia formulato la diagnosi di Disturbo Borderline di Personalità associato al Disturbo depressivo con ansia, ma l'abbia anche ricollegata alle domande asseritamente induttive dello psicoterapeuta proprio sugli eventi di abuso, eventi che peraltro erano già stati riferiti dalla ragazza, alla stessa madre e in diversi contesti e a diverse figure.

Noi, studiosi e professionisti, dopo la lettura della consulenza affermiamo in scienza e coscienza che essa ha proceduto alla diagnosi del grave disturbo di personalità borderline ("associato" al Disturbo depressivo persistente con ansia) senza il rispetto dei criteri indicati dalla procedura prevista dal DSM V e applicati nella pratica professionale quotidiana da psicologi e psicoterapeuti.

Affermiamo e denunciando inoltre che la psicologa consulente ha posto nell'irrelevanza tutti gli eventi, problemi e situazioni sopra elencati che si erano incontestabilmente verificati nella vita della paziente e che per pacifica e concorde convinzione **si collocano con forza causale nella eziopatogenesi del Disturbo di Personalità Borderline o del Disturbo depressivo con ansia.**

Come psicologi e psicoterapeuti sentiamo il dovere di prendere a questo proposito una posizione chiara:

la diagnosi di Disturbo Borderline di Personalità "associato" ad un Disturbo Depressivo persistente con ansia non può essere formulata a seguito di un solo incontro risolto in un colloquio.

L'affermazione per cui un Disturbo di Personalità o un Disturbo depressivo possano essere determinati da una ipotetica formulazione di domande suggestive nel corso di una psicoterapia è una affermazione totalmente priva di fondamento dal punto di vista scientifico.

Inoltre, quanto allo sviluppo di un Disturbo Borderline di Personalità esso è legato, nel parere unanime di tutti gli studiosi che se ne occupano, da 50 anni a questa parte, ad una serie di eventi sfavorevoli e di fattori relazionali e ambientali tutti purtroppo, bene documentati nella storia della paziente V. e tutti in grado di determinare quel Disturbo.

In presenza dei fatti e circostanze accertati e non contestati, di cui si è fatto elenco sopra, la diagnosi di Disturbo Borderline di Personalità (“associato” ad un “Disturbo Depressivo persistente con ansia”) non può prescindere da essi, in quanto rappresentano un **fattore causale imprescindibile** dei suddetti disturbi.

In conclusione il percorso che ha portato la psicologa consulente del PM a diagnosticare un disturbo borderline di personalità “associato” a un disturbo depressivo persistente con ansia e, di più, a pronunciarsi su una psicoterapia affermandone il carattere iatrogeno, è frutto di un processo antiscientifico ed aprioristico.

Siamo preoccupati per una deriva antiscientifica che mette in pericolo l’esigenza di migliaia di operatori che hanno bisogno di svolgere la propria attività in condizioni di serenità, e migliaia di pazienti che hanno bisogno di credere in una prassi clinica affidabile, governata dallo scrupoloso rispetto delle conquiste della scienza e della professione.

Alla magistratura lasciamo la valutazione dei fatti e delle responsabilità, ma rivendichiamo al sapere e all’esperienza della professione il governo delle diagnosi e della cura del paziente.

ADERISCI A QUESTO MANIFESTO.

FIRMA , SPECIFICA LA TUA QUALIFICA E ORDINE.

INVIA LA TUA ADESIONE A: manifestopsicoterapeuti@gmail.com

C.A.Sig. ra Monica De Gregorio 347.5760254

INVIA LA TUA ADESIONE A: manifestopsicoterapeuti@gmail.com

C.A.Sig. ra Monica De Gregorio 347.5760254